

Piani per l'edilizia popolare a La Spezia ed a Lerici

Gli amministratori lerici hanno chiesto la collaborazione dei sindacati e delle cooperative - Stasera Consiglio comunale del comune capoluogo

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 28. Dopo lunga pausa, domani sera, venerdì, alle ore 21 tornerà a riunirsi il Consiglio comunale di La Spezia. All'ordine del giorno figura un argomento molto atteso, sul quale si porrà l'attenzione dell'opinione pubblica: si tratterà della pratica relativa all'applicazione della legge 167 per la formazione di un demanio di aree da destinare all'edilizia economica e popolare. Non sappiamo se l'argomento sarà affrontato nelle prime sedute del Consiglio anche perché la Giunta ha mantenuto un inespugnabile atteggiamento di riservatezza nella fase di elaborazione del « Piano » per il ripopolamento delle aree.

Siamo in grado tuttavia di fornire alcune anticipazioni del piano stesso che sarà sottoposto all'esame del Consiglio. La superficie delle aree da urbanizzare è di circa un milione e mezzo di metri quadrati, la superficie destinata alla edificazione è di 710 mila metri quadrati; 24.600 è il numero dei vani edificabili. Per circa metà delle aree destinate alla edificazione è stata scelta la zona di San Venerio dove il piano della Giunta prevede la costruzione di undicimila vani. I rimanenti vani dovrebbero venire costruiti nella zona di corso Nazionale (5000 vani circa), nella zona di Migliarina (3000 circa), nella zona di San Bartolomeo (1500 circa), nella zona della Scorza (1500 circa) e nella zona di Biassa (2000 circa).

Altre zone prese in esame sono quelle di Campiglia, Pirelli, Sarbia, Pegazzano, Vicci e Cagliola.

Del tutto diverso è stato il comportamento dell'Amministrazione comunale di Lerici nella fase di elaborazione del « Piano » per la legge 167. Nei giorni scorsi, infatti, si è svolta nella sede del Comune una riunione alla quale hanno partecipato i sindacati GIL, Spora e Faia della CISL, Zaccati del settore edificazione del movimento cooperativo. L'amministrazione comunale di Lerici ha indetto la riunione per chiedere la collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori e delle cooperative al fine di giungere ad una più efficace ed ampia applicazione della legge. La discussione è stata approfondita ed è certamente molto utile. Sono state prese in considerazione le crescenti esigenze delle popolazioni e dei lavoratori di Lerici anche in previsione degli incrementi demografici che subirà il Comune.

Il « Piano » dell'Amministrazione lericina mira soprattutto ad affrontare il problema di una casa dignitosa per i ceti meno abbienti. La legge 167 dovrà inoltre accentuare le caratteristiche residenziali di Lerici in collegamento col Comune capoluogo e favorire un forte sviluppo turistico e delle attività terziarie ad esso collegate.

Matera: dimissioni nella CISL

MATERA, 28. Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti del Comune di Matera, aderente alla CISL, si è dimesso al completo, dopo che il segretario, Ettore Nicoletti, per le stesse ragioni, aveva rassegnato le dimissioni da tutte le cariche direttive e di non rinnovare l'adesione al predetto sindacato per il '64. Vi sono state poi le dimissioni dei predetti impiegati e molti altri impiegati e salariati comunali, venute al seguito di una tempestosa assemblea nella sala del Consiglio comunale nel corso della quale erano state rinfracciate dall'Amministrazione comunale le dimissioni di tutti i dipendenti, tra i quali un provvedimento di Giunta diretto a favorire un solo dipendente, il Direttore dell'Ufficio Imposte di Consumo, trascurando le legittime aspettative di molti altri.

MATERA: sono sistemate nella antichissima Abbazia di Sant'Angelo a Montescaglioso

Case, scuole, uffici minacciano di crollare

Una intera comunità minacciata - 140 milioni stanziati per le riparazioni non sono stati utilizzati



Un angolo dell'Abbazia Sant'Angelo

MACERATA: situazione scolastica

Ginnastica fra i banchi delle aule

Nostro servizio

MACERATA, 28. Nelle scuole maceratesi si praticano le lezioni di educazione fisica, nella stragrande maggioranza (per circa l'80% dei casi), nelle stesse aule dove vengono svolte le normali lezioni, anziché come dovrebbe essere, in idonei locali. Questo stato di cose, che mette ulteriormente in luce la carenza dell'edilizia scolastica a Macerata è emerso dal convegno sulla Medicina dello Sport, tenutosi alcuni giorni fa, in una sede prestigiosa, da un partecipante al convegno stesso, pone inequivocabilmente l'indice sulla grave situazione di quelle che dovrebbero accogliere gli alunni delle scuole.

Infatti pur non potendo dimenticare che esistono alcune palestre adibite a questo scopo (sei per la precisione) non si può non notare che la inadeguatezza delle aule sia per contenzibilità che igienicità, tocca punti assai rilevanti. Palestre mancanti di riscaldamento, in cui piove, continuamente piene di polvere, altre ricavate da magazzini, non possono certamente essere chiamate con tale nome. Il disagio che si riscontra nella scuola maceratese, in fatto di « educazione fisica », è un sintomo di una situazione che si allontana dallo stretto ambito del centro urbano.

In analogia grave situazione trovasi anche il settore sportivo fuori dal cerchio scolastico. Le diverse società sportive, che non si fosse inteso rappresentare tutti gli sport, almeno il rugby e la scherma, usufruiscono delle stesse palestre scolastiche, durante le ore libere, cioè a tarda sera. Inoltre anche per queste mancano gli impianti per l'atletica. Il problema riguardante il campo scuola d'atletica, è stato posto circa una ventina di anni or sono. Il Comune doveva offrire

Antonio Pressepì

Dal nostro corrispondente

MATERA, 28. Nel cuore di Montescaglioso c'è l'antichissima Abbazia di Sant'Angelo, un vecchio e logoro edificio millenario, in cui decine di famiglie, numerosi uffici, scuole e asili trovano la loro sistemazione fra mura piene di crepe e di lesioni. Tutt'intorno, una mezzadina di frane e di crolli che interessano, oltre al complesso dell'Abbazia, una grossa fetta dell'abitato. In più punti di questo grande edificio il pericolo è pressante. La chiesa di San Giovanni, che ha il prospetto proprio sul corso centrale del paese, è stata chiusa al culto da più di un anno: la porta è stata murata, grosse travi puntellano la facciata principale da più di 4 anni; il pericolo è evidente nelle grosse crepe che si aprono su tutti i muri. A due passi dieci famiglie vivono aggrappate ai muri ammantati della chiesa: è un luogo di pena, squalore e fatiscente; la casa più minacciata è quella di un bucciatore, Rocco Castellana, che ha una marcia spaccata enorme, larghi e profondi, che stanno aprendo — internamente ed esternamente — in due l'unico vano in cui abita con la moglie e cinque figli, sotto il piano di una tettoia a tutti pace e tranquillità. Da quattro anni questa famiglia è in lite col Comune, invoca inutilmente una casa più sicura.

Alcuni giorni fa, dalla volta del corridoio su cui si appoggia l'uscio di questa abitazione, è caduto un tufo mentre i bambini giocavano a pochi passi. Una settimana fa le famiglie che abitano nell'altra ala dell'abbazia furono colte dal panico: un grosso muro di mattoni crollò improvvisamente a pochi metri da una decina di ragazzi che giocavano nel cortile.

Questa storia del pericolo di crolli — del resto non è di oggi. Già alcuni mesi fa il panico si diffuse nella intera popolazione di Montescaglioso per il pericolo che si era manifestato nei locali dove è sistemato l'asilo: nessuno, per alcuni giorni vi mandò i figli perché « improvvisamente » si erano aperte in molte parti delle facciate, una parte del quale infatti, attiguo alle aule dove attualmente svolgono le lezioni circa 400 bambini, era già crollata qualche tempo fa. Basta aprire alcune porte, in fondo al corridoio dell'asilo, per trovarsi con un piede nel vuoto.

In più punti d'edificio mostra quali pericoli effettivamente incombono su centinaia di persone: famiglie, alunni delle scuole, bambini dell'asilo, impiegati del Comune (il Municipio è sistemato in una parte dell'Abbazia), gli stessi carabinieri che vi hanno dovuto sistemare la caserma; non c'è angolo di questo infernale edificio sul quale non sia disegnata la rognata delle spaccature. A due passi, poi, il precipizio che alcuni anni fa, inghiottendo una grossa fetta del terreno, trasportò il fronte della frana ai piedi dell'Abbazia; e ancora, più giù, un'altra fetta dell'abitato, il rione Salmerno, travolto da altre frane. Le case sono ancora aperte e sventrate, altre decine di famiglie vivono sull'orlo del pericolo contro il quale provvedimenti non sono stati ancora presi dagli amministratori democristiani del Comune, né dal Genio Civile, né da

altri. Unica misura un ferro spinto per circoscrivere la zona più pericolante. In questo ambiente ho visto decine di bambini e ragazze giocare, gente aggirarsi, vivere, abituata e rassegnata dalla lunga e inutile attesa che venga fatto qualcosa. Aggrappandosi fra i muri diroccanti di questo rione ho avuto l'impressione di trovarmi in mezzo alle rovine provocate da un terremoto.

Sono anni che i sinistrati chiedono « sicurezza », muri di consolidamento, drenaggi per fermare la frana, per evitare che la frana distrugga ancora spostando il fronte del pericolo in mezzo ad altre decine di famiglie: proprio nel cuore del paese, nelle zone più popolate: niente da fare, le autorità ignorano il pericolo, fanno l'occhiata del mercante. E' esattamente come si comportano in merito agli analoghi pericoli esistenti in quella fetta marcia che è l'Abbazia Sant'Angelo, che rischia di trasformarsi in una polveriera di minacce e di pericoli molto seri se non si provvede in tempo.

Oltre tutto l'Abbazia è un capolavoro di architettura che va tutelato, restaurato, conservato e difeso. Ci sono 140 milioni, da parecchi anni, che aspettano di essere utilizzati a questo scopo: li strappò la precedente Amministrazione democratica allo Stato, ma per tre anni gli attuali amministratori democristiani vi hanno fatto cadere sopra il loro immobilismo, disinteresse e incompetenza.

D. Notarangelo

Salerno: ricorso contro le elezioni a S. Angelo Fasanella

SALERNO, 28. Contro il risultato delle recenti elezioni amministrative, che hanno visto vincere a S. Angelo Fasanella per soli sette voti la lista di cui quella unitaria, formata da psi, psi, il signor Greco Francesco ha presentato ricorso presso il Tribunale di Salerno. Il ricorso viene chiesto che nella prima sezione vennero ritenute nulle otto schede che sarebbero dovute andare alla lista unitaria perché i segni di voti posti accanto a nomi di candidati compresi in una lista votata sul contrassegno si consideravano come non appartenenti alla lista unitaria. Altri voti non furono attribuiti alla stessa lista poiché presentavano una certa colorazione, dovuta alla matita copiativa inumidita, mentre il Consiglio di Stato in una recente decisione ha decretato che un tal caso non invalida la scheda elettorale. Questi due casi valgono sufficientemente a capovolgere il risultato elettorale a favore della lista unitaria come è stato detto, fu sconfitta per soli sette voti.

Tonino Masullo

Un altro collegamento verrà stabilito con Zara e Dubrovnik — Due occasioni mancate per l'armamento italiano

Nostro servizio

ANCONA, 28. Ancona-Haifa ed Ancona-Zara: queste le due nuove linee marittime passeggeri che, su iniziativa straniera — rispettivamente israeliana e jugoslava — faranno capo in Italia allo scalo del capoluogo marchigiano. La Ancona-Zara dovrebbe essere inaugurata contemporaneamente ad un'altra linea in Adriatico (la Ba-Dubrovnik). Una delegazione del Ministero della Repubblica Popolare di Croazia ha già avuto colloqui con le amministrazioni portuali di Ancona e Bari.

E' certo che i due collegamenti verranno attuati entro la prossima stagione turistica. Avranno poi un carattere pressoché continuativo. Per l'occasione la Jugoslavia metterà in servizio un nuovo tipo di nave, di tipo sovietico e modernissimo, di tipo « car-ferry ». La Ancona-Haifa riserverà ai trasporti marittimi una novità: l'uso del motel galleggiante. Nel caso specifico, la nave-motel sarà dotata di cabine climatizzate, giardino, biblioteca, bar, servizio di banca ecc. Potrà ospitare 550 passeggeri, 125 autovetture e 3 autocarri.

Il compito della nuova linea sarà quello di agevolare l'afflusso turistico fra l'Europa continentale ed Israele. Si prevede un movimento annuo di 35 mila passeggeri.

L'iniziativa israeliana è in gestazione da diverso tempo. La nave-motel è già stata progettata e si sono già organizzati i lavori di costruzione. La nave-motel sarà costruita in Israele, sarà di proprietà di una società israeliana, sarà gestita da una società italiana invitata dal governo di Tel Aviv.

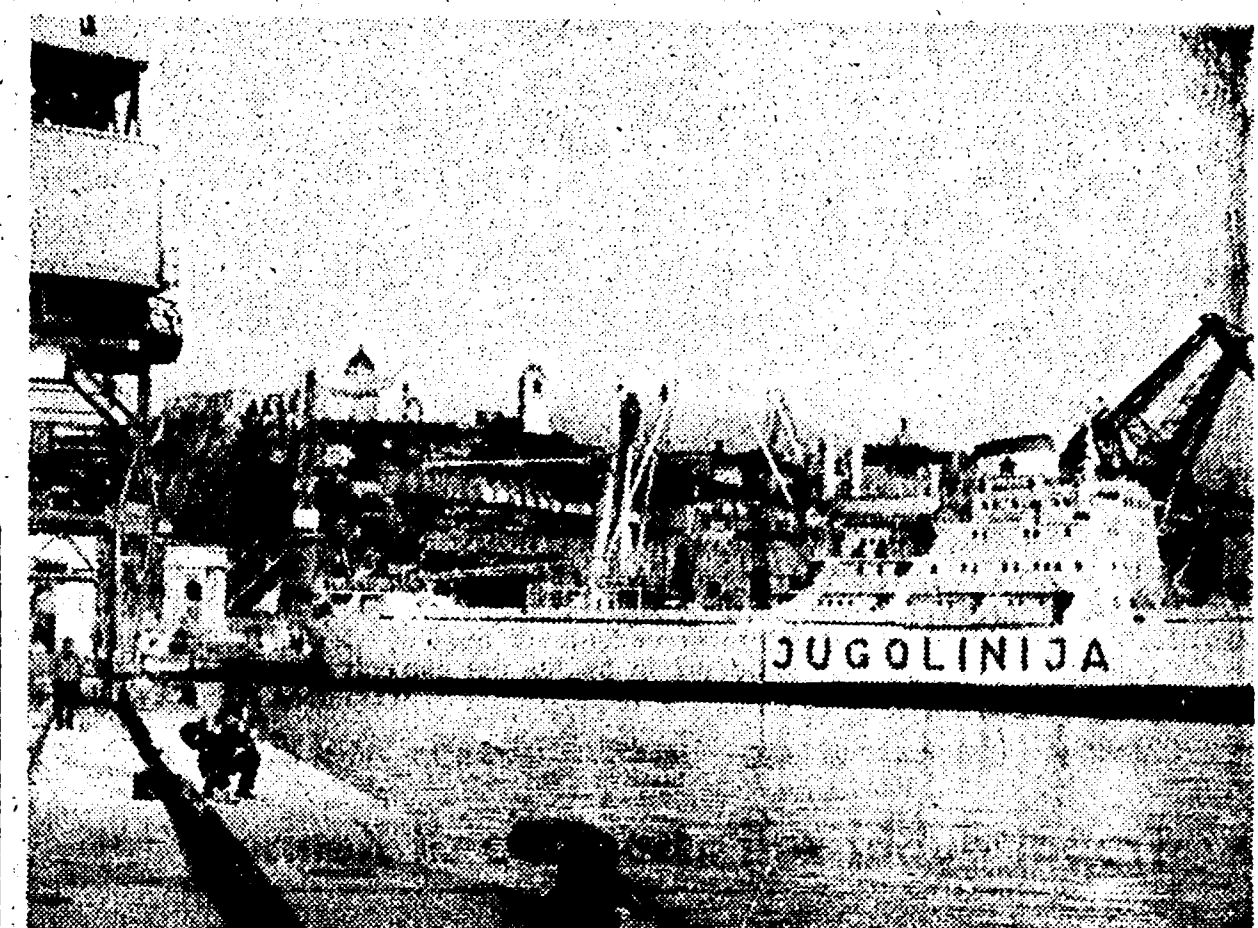
De Franceschi ha potuto constatare che il governo israeliano si mostra molto interessato al moderno servizio di traghetto fra Ancona ed Haifa. Ha altresì appreso che per rendere più celere il servizio verranno utilizzati due grandi motel galleggianti. Uno di essi sarà sicuramente capo ad Ancona. L'altro — secondo notizie che abbiamo attinto da ambienti qualificati — dovrebbe fare capo a Civitavecchia.

Sia la linea Ancona-Zara che la linea Ancona-Haifa sono state annunciate da un vosto successo. A questo proposito, è facile convincersi, osservando che i due servizi sono stati annunciati da due governi, uno italiano, uno israeliano, e che i due servizi sono stati annunciati da due governi, uno italiano, uno israeliano, e che i due servizi sono stati annunciati da due governi, uno italiano, uno israeliano.

Il servizio di traghetto fra Ancona ed Haifa è stato annunciato da due governi, uno italiano, uno israeliano, e che i due servizi sono stati annunciati da due governi, uno italiano, uno israeliano, e che i due servizi sono stati annunciati da due governi, uno italiano, uno israeliano.

Walter Montanari

Motel galleggianti sull'Ancona-Haifa



Una nave della « Jugolinija » nel porto di Ancona

PORTORECANATI: l'80 per cento dei dipendenti è già sul lastrico

Il cantiere Gardano continua a licenziare

Manifestazione unitaria al teatro comunale - Le decisioni dei sindacati - Una interrogazione dell'on. Gambelli

Pisa: provocazioni fasciste

Dal nostro corrispondente

PISA, 28. Una vergognosa quanto assurda speculazione anticomunista è stata imboccata da un quotidiano pisano durante il quale si è tentato di adibire alla totale smobilizzazione dello stabilimento, nonostante che la più parte si stia operando in senso diametralmente opposto.

Sono 66, ora, le maestranze colpite dal licenziamento: in cantiere non restano che 16 unità lavorative e, ovviamente, l'attività prosegue a ritmo ridotto. Nei progetti che l'impresa vi è in costruzione un natante da adibire alla pesca atlantica e per il quale in cantiere esiste tutto il materiale occorrente. Appare strano, se non addirittura incredibile, la rinuncia alla costruzione di un natante quando vi sono disponibili « materie prime » e una maestranza che più volte ha dato dimostrazione della sua abilità. Nessuna impresa, anche ammessa che si trovi in un momento economico pesante, troncherebbe la propria attività col rischio di perdere tutto senza nulla raccogliere.

Infanto, mentre le autorità politiche, amministrative e le organizzazioni sindacali stanno cercando di risolvere in modo positivo la situazione, le condizioni economiche dei lavoratori licenziati assumono, in taluni casi, aspetti drammatici.

Il consiglio comunale di Portorecanati, ha approvato un ordine del giorno, presieduto dalla minoranza comunista, con il quale si esprime la piena solidarietà coi lavoratori in lotta, si condanna l'atteggiamento del Gardano e si stabilisce che a favore dei licenziati saranno concessi sussidi con la costituzione di fondi tramite l'ECCA. Tutto questo è lodevole ma è evidente che serve soltanto ad alleviare in minima parte i disagi economici dei lavoratori.

Quali sbocchi avrà la lotta in corso? Una risposta a questo interrogativo è giunta al termine della manifestazione popolare tenutasi al teatro comunale di Portorecanati, alla quale hanno partecipato anche i lavoratori di altre categorie come i chimici, i cementieri e gli edili. Nel corso di questa manifestazione tutti gli oratori — il sindaco Moroni, il compagno On. Gambelli per la CGIL e Puliti per la CISL — hanno delineato lo sviluppo della lotta con interrogazioni di vario tipo. Non è neppure escluso che alla lotta sia chiamata tutta la cittadinanza.

Silvano Cinque

Livorno: mortale infortunio alla Solvay

LIVORNO, 28

Un operaio ha perduto la vita e altri due sono rimasti seriamente feriti in un gravissimo infortunio verificatosi stamani all'Aniene di Rosignano: uno dei complessi Solvay. La vittima è Pietro Pizzi, di anni 45, operaio dipendente della Solvay a partecipare ai lavori di manutenzione appena iniziati di una « torre » per la prima volta. L'incidente è stato causato da una caduta da una altezza di circa 10 metri. Gli altri operai dipendevano dalla ditta S. Marco appaltatrice dei lavori di manutenzione.

Le cause della sciagura sono tuttora ignote. Resta il fatto che appena è stato allentato il primo anello della torre, una violenta esplosione ha investito il gruppo dei lavoratori. L'esplosione non può che essere stata provocata dalla presenza di gas acetylene nella torre, esplosivo immediatamente appena venuto a contatto con l'aria. Eppure si assicura da parte dei tecnici che l'impianto era stato regolarmente disassato con l'immissione di acqua bollente prima di iniziare lo smontaggio. E' probabile dunque che alcune valvole di sicurezza non abbiano funzionato regolarmente.

Walter Montanari